BROFFERIO. È lo stesso; il mio non è che una più precisa spiegazione dell'idea contenuta nell'emendamento del deputato Boncompagni.

Ponga mente il deputato Broglio che il Codice prescrive che la Camera di consiglio debba profferirlo questo giudizio sopra il rapporto dell'assessore-istruttore, e nello spazio di una settimana.

Non si tratta dunque per parte mia di far novità nella penale legislazione; si tratta soltanto di abbreviare i primi termini della criminale processura, acciocchè il cittadino che fosse vittima di arbitrari poteri avesse al più presto conforto dalla giudiziale tutela.

Insisto pertanto, insisto caldamente in questa parte del mio emendamento; a meno che venga decretata la soppressione dell'intiero articolo, secondo la proposizione del deputato Ravina.

Io interrogo la storia dei popoli liberi, e scorgo che gli ordinamenti anche transitorii contro la libertà lasciarono sempre germi di tirannide; e noi che da ieri siamo liberi non dobbiamo esporci spensieratamente a ricadere nel servaggio. (*Bravo! Bene!*)

SINEO, *ministro di grazia e giustizia.* Mi pare che siavi stato qualche equivoco nel modo d'interpretare la legge, sia nel suo spirito, sia nell'applicazione delle disposizioni che si propongono. Havvi equivoco nello spirito della legge, quando si è creduto che si fosse proposto di sospendere le libertà guarentite dallo Statuto. Tutte le libertà guarentite dallo Statuto, e la libertà individuale, e l'inviolabilità del domicilio, e la libertà della stampa, e il diritto di assembrarsi, sono diritti intangibili, ma che certo debbono essere regolati nel loro esercizio dalla legge. Ora si tratta, secondo le circostanze, di ammettere regole più o meno larghe, più o meno strette; certo anche la libertà individuale debbe trovare i suoi limiti, là dove la sicurezza pubblica lo richiede. Nelle circostanze straordinarie che corrono, crediamo che questi limiti debbano essere alquanto più ristretti del solito.

È abbastanza dimostrato quanta distanza ci sia tra la legge che ora si propone, e quella dello scorso luglio, la quale veramente conteneva l'assoluta abdicazione per parte del Parlamento del suo potere legislativo. Certo allora si sospendeva l'azione dello Statuto, e certo, almeno per mia parte, mi sono opposto per quanto erano le mie forze; non stette per me se quella legge fu adottata. Qui, lo ripeto, non si tratta di sospendere la libertà, bensì di regolarne l'esercizio, secondo che le circostanze lo richieggono.

Ciò dimostra ancora quanta distanza ci sia fra la legge che si propone e la legge dei sospetti; quell'ingiusta orribile legge del 1793, che si citava da uno dei deputati quest'oggi. Noi vogliamo che si giudichi cadun cittadino, non dalla sua condizione, nè da' suoi precedenti, ma da' fatti. Non poteva mai caderci in pensiero di ordinare che si proceda contro un cittadino in ragione delle opere precedenti della sua vita o delle opinioni ch'egli abbia a professare, molto meno in ragione della classe cui appartiene, ma solo pei fatti attuali da cui possa nascere un pericolo per la nostra Costituzione, e massime per la causa che noi combattiamo dell'indipendenza italiana.

Noi chiediamo che si dia forza sufficiente al Governo onde questi pericoli siano allontanati.

Si è detto che il nemico non è alle porte della città; rispondeva l'onorevole deputato Broglio che il nemico è solo a 50 miglia dalla città. Dirò di più, dirò che il nemico non è solo alle porte della città, ma precisamente in casa nostra.

Ed in vero, non ci troviamo in casa nostra allorchè siamo in Lombardia e nella Venezia, che pur sono tuttora occupate dal nemico? Poco fa erano ancora in possesso del nemico i ducati, e continua esso a ritenere Piacenza, questa nobile città che fu la prima ad unirsi a noi; e il maresciallo Radetzki minaccia ancora i paesi del Piacentino che attorniano quella generosa città.

Il nemico è dunque in casa; certo che sapremo allontanarlo, ed io mi affido al coraggio dei nostri concittadini, e mi affido anche specialmente, per difenderci contro le armi palesi dei nemici, mi affido specialmente al nostro valoroso esercito.

Ma abbiamo da combattere un nemico, il quale ha vinto, non colla forza, ma bensì coll'astuzia, collo spionaggio, col tradimento, ed egli è precisamente contro quest'astuzia che è necessità di avere armi diverse da quelle che i nostri valorosi soldati tengono nelle loro mani: egli è contro quest'astuzia che abbisognano anche nell'interno dello Stato altri mezzi di difesa.

Ebbene, contro le armi del nemico non vi è altro rimedio che una continua vigilanza, la quale può rendersi efficace con quei mezzi che si dimandano.

E qui, a mio avviso, consiste un altro equivoco, in cui cadettero coloro che impugnarono il progetto di legge.

Non si tratta di affidare l'esercizio di questi poteri a tutti indistintamente gli ufficiali pubblici di ogni grado. I poteri si daranno ai ministri sotto la responsabilità, ed essi l'affideranno solo a quegli agenti sui quali potranno far conto.

Certo non si è mai proposto di autorizzare qualunque sindaco, qualunque agente della forza pubblica di usare di questi poteri, e anche la scelta delle persone, degli agenti cadrà nella responsabilità ministeriale, e noi questa responsabilità l'accettiamo intiera, precisamente quale venne spiegata dal deputato Broglio.

MOLLARD. Je demande la parole pour faire quelques observations en réponse à ce que vient de dire M. le ministre de grâce et justice.

Jusqu'à présent tous les orateurs qui ont parlé, soit messieurs les ministres, soit messieurs les députés, ont declaré que la loi qu'on nous propose est contraire au Statut. Maintenant M. le ministre de justice vient de soutenir qu'elle ne l'est pas. Il paraît que sous ce rapport il n'y a pas unité dans le Cabinet. Quoiqu'il en soit, je ferai observer à M. le ministre de justice que le Statut accorde une liberté individuelle pleine, entière, illimitée. Il est vrai qu'à la suite de l'article qui accorde la liberté individuelle pleine et entière, il est dit que l'on pourra procéder à des arrestations conformément au mode qui sera déterminé par la loi. Mais je dois faire remarquer que les lois dont veut parler le Statut, sous ce rapport sont des lois qui ne tendent nullement à attaquer la liberté individuelle, mais uniquement à la garantir, à la faire respecter. Toute autre interprétation serait contraire à l'esprit véritable de la loi, elle renverserait le principe même admis; ce qui serait absurde.

Je conviens que l'on peut faire des lois restrictives de cette liberté absolue, mais c'est seulement dans un cas exceptionnel, contre les seuls citoyens qui par leur propre fait veulent attenter eux-mêmes à la liberté de tous ou de quelques individus en particulier. Tel est, je le répète, le cas de flagrant délit ou de présomption violente d'un délit; mais ici la différence est énorme: la loi qu'on propose à notre sanction accorde, je ne saurais trop le répéter, à une foule d'agents, le pouvoir le plus absolu pour priver les plus plaisibles des citoyens des facultés précieuses qui ont été signalées, sans qu'il s'en soient rendus indignes par aucun fait personnel; c'est là